

# Aperture dei negozi, l'ultima parola al popolo

**COMMERCIO** / I sindacati hanno raccolto le 7 mila firme necessarie per portare i ticinesi alle urne sulla modifica approvata in Parlamento – Renato Ricciardi (OCST): «Una prevaricazione della politica» – Chiara Landi (UNIA): «I cittadini hanno capito bene la reale posta in gioco»

**Martina Salvini**

Sugli orari di apertura dei negozi l'ultima parola, con tutta probabilità, spetterà ancora ai ticinesi. Ieri, infatti, i due sindacati UNIA e OCST hanno annunciato di aver raccolto le 7 mila firme necessarie per portare il tema in votazione popolare. «Complessivamente, arriveremo a 8 mila firme e siamo molto soddisfatti, visto che è stato un lavoro impegnativo», commenta il segretario cantonale dell'OCST Renato Ricciardi. «I cittadini si sono mostrati sensibili alla condizione degli impiegati di commercio, ma hanno anche capito bene qual è la posta in gioco», dice da parte sua Chiara Landi, responsabile del settore vendite di UNIA. «Questo, infatti, non è altro che il primo passo verso una liberalizzazione del lavoro domenicale, che oggi tocca il commercio, ma domani potrebbe riguardare l'intero mercato del lavoro».

**Una mossa «inevitabile»**  
La scelta di lanciare un referendum all'indomani del voto in



Si tornerà a votare sugli orari dei negozi ticinesi.

©CDT/GABRIELEPUTZI

**Le sottoscrizioni**  
saranno consegnate domani alla Cancelleria dello Stato a Bellinzona

zi. «Il vero problema del commercio al dettaglio è nello scarso potere d'acquisto dei residenti, che quindi vanno alla ricerca di prezzi più vantaggiosi. Non risulta poi che i commercianti abbiano usufruito appieno delle possibilità di apertura

un'astensione - aveva dato il via libera alla modifica della Legge cantonale sull'apertura dei negozi che, partendo da un'iniziativa del PLR (primo firmatario il presidente Alessandro Speciali), proponeva una maggiore liberalizzazione del settore

Gran Consiglio, spiega Ricciardi, «era inevitabile, perché rap-  
d'occhio evidente alla cam-  
gna per le elezioni cantonali». In vista del voto, che potrebbe  
tenersi il 18 giugno, quando si  
andrà alle urne per alcuni temi  
federali, «sarà importante far  
passare due concetti: queste  
modifiche svantaggiano i di-  
pendenti, sì, ma non avvantag-  
giano neppure i commercian-  
ti». Il nocciolo della questione,  
dice Ricciardi, non è la libera-  
lizzazione degli orari, ma i prez-

no delle posizioni. Le deroghe  
concesse dalla legge entrata in  
vigore nel 2020». Un concetto  
dranno a favore dei piccoli  
commerci, ma della grande di-  
stribuzione, che finirà per fa-  
gocitare la parte di mercato dei  
negozietti».

#### **Le novità votate dal plenum**

L'annoso dibattito sugli orari di  
apertura dei negozi, lo ricordia-  
mo, ha tenuto banco in Gran  
Consiglio lo scorso 19 ottobre,  
quando il plenum - con 52 voti  
favorevoli, 31 contrari e

la liberalizzazione dei orari  
della vendita. Tre, in particola-  
re, le novità introdotte dal Par-  
18 alle 19. Infine, le deroghe per  
le località turistiche saranno  
concesse a più negozi. Se oggi,  
infatti, i commerci delle locali-  
tà turistiche con una superficie  
fino a 200 metri quadrati pos-  
sono aprire tutte le domeniche  
dell'anno e tutti i giorni fino al-  
le 22.30, con la modifica vota-  
ta dal Parlamento questa pos-  
sibilità sarà estesa a tutti i ne-  
gozi con una superficie fino a  
400 metri quadrati.